

Spazi pubblici, orti e giardini condivisi. Da Zappata Romana a Hortus Urbis

di Luca D'Eusebio (zappataromana@gmail.com)

Con il lavoro di ricerca chiamato “*Zappata Romana*”, è stato riportato su mappa un fenomeno poco noto che riguarda la costruzione a Roma da parte dei cittadini di nuovi spazi pubblici urbani operando su aree abbandonate, incolte, di risulta. La mappa “*Zappata Romana*” è disponibile a tutti on line (www.zappataromana.net). In essa vi sono oltre 100 aree in cui i cittadini hanno curato la realizzazione o curano la manutenzione di questi siti secondo un progetto comune. Per ogni area vi è un'icona che quando selezionata apre una scheda con una foto e una breve descrizione della stessa area.

La condivisione della gestione da parte dei cittadini è il tratto distintivo di questo fenomeno in forte espansione. Nel novembre 2010 quando la mappa “*Zappata Romana*” nacque vi erano censiti circa 40 siti, oggi questi sono oltre 100. Occorre fare una precisazione sull'oggetto di cui stiamo parlando. Si tratta di aree, orti, guerriglia gardening e giardini dove la componente comunitaria è prevalente. Non si tratta degli orti urbani abusivi, individuali, “tradizionali” (dagli orti dei ferrovieri a quelli di guerra) che ancora esistono e secondo un censimento del Comune di Roma sono circa 2.500 orti distribuiti su 65 siti. Non si tratta degli orti urbani comunali come quelli a via della Consolata, il primo e unico parco a orti urbani realizzato dal Comune di Roma costato circa 450 mila euro.

A San Lorenzo, storico quartiere centrale, tre associazioni hanno strappato un fazzoletto di terreno ai privati per costruire un'area di socialità realizzando un parco giochi, un orto, spazi per la convivialità. Alla Garbatella le associazioni insieme ad alcune famiglie hanno recuperato un'area vicino alla sede della Regione, in attesa di una trasformazione edilizia, per realizzare gli orti urbani comunitari. Sull'Ardeatina gli orti comunitari sono realizzati e gestiti dai lavoratori ex-Eutelia. A Prato Fiorito un parco urbano gestito da una cooperativa sociale, costituita nel 2008 con la finalità di migliorare la qualità della vita nel quartiere, promuove attività finalizzate alla prevenzione e rimozione di situazioni di disagio sociale e coltiva una vigna utilizzata per produrre vino e sostenere progetti nei Paesi in via di sviluppo. Coltivatorre è un orto biologico gestito da ragazzi/e disabili e “non”, avviato fin dal 1997 nel Parco dell'Aniene proprio sotto La Torre del CSOA omonimo. Il parco di via Orazio Vecchi è gestito dal gruppo degli Scout Nautici “Antares”. A piazza Bozzi la riqualificazione di uno sterrato ha permesso la realizzazione di un campo di calcio e l'avvio di attività sociali, educative e sportive a disposizione di tutti. Il giardino condiviso alla Città dell'Utopia è l'esito della collaborazione tra Servizio Civile Internazionale e l'associazione romana

di erboristi di “Monte dei Cocci” con lo scopo di gestire e curare l’area verde intorno al Casale Garibaldi coinvolgendo i cittadini del quartiere. Queste esperienze sono nate spontaneamente di volta in volta o da un progetto che ha riunito intorno ad un’idea una comunità o da un’area che ha “spinto” la comunità a costruirvi intorno un progetto.

Le motivazioni dietro a questo fenomeno degli orti e dei giardini condivisi sono in parte “globali”, come citato da più fonti: la moda lanciata da Michelle Obama degli orti; la crisi economica che ha sempre visto storicamente l’aumento degli orti nelle città; la necessità di un rinnovato rapporto con la natura e il cibo che caratterizzano ampia parte della società urbana. Le motivazioni dietro a questo fenomeno, almeno in quello che si è potuto osservare a Roma, hanno anche una forte peculiarità locale. Anzitutto non si deve trascurare il fatto che la spesa media sostenuta per la cura del verde urbano (esclusivamente quello in carico al Servizio giardini di Roma Capitale) è di 1,22 €/mq a Roma contro i 5,07 €/mq di Parigi ed i risultati sono evidenti a tutti. Inoltre vi è una ricorrenza con la *forma urbis* testimoniata anche dalla Mappa del Nolli del 1748 in cui la città costruita è inscindibile dagli orti dentro e fuori le mura. Il fenomeno romano attuale degli orti e giardini condivisi ha anche un tratto distintivo di natura sociale rispetto a quanto avvenuto in passato: l’opportunità che i giardini e orti condivisi rappresentano per fare “altro”. Un piccolo spazio condiviso conquistato da un gruppo di cittadini costituisce lo spunto per la realizzazione concreta di una gran numero di iniziative diverse: chi prende spunto dall’orto/giardino per lavorare con i disabili, chi per reinserire lavoratori in mobilità, chi per la produzione alimentare o l’educazione ambientale, chi per fare un presidio contro la speculazione edilizia, chi per creare una oasi di relax, per decoro o semplicemente per coltivare. In definitiva le “famiglie” di attività riscontrate, non sempre attribuibili in modo univoco ed esclusivo ad un’area, sono: politico/sociale o civico, educativo/didattico, autoproduzione, tempo libero e cultura.

Queste esperienze, a differenza di quanto avveniva in passato, coinvolgono ampie fasce di cittadini costituendo una potenzialità per la costruzione di nuove relazioni sociali in contesti periferici: centri anziani, condomini, parrocchie, gruppi scout, associazioni ambientali, culturali, sociali e ambientaliste. Sono spazi che rispondono all’esigenza di “fare comunità” offrendo spazi alternativi alle domande della società contemporanea; in definitiva si piantano zucchine, ma si raccolgono rapporti e un nuovo modo di pensare il mondo. Questa dimensione non viene sempre colta pienamente dalle Amministrazioni che in molti casi qualificano gli orti urbani come hobby per persone anziane, come è stato ipotizzato nella bozza di regolamento degli orti del Municipio Roma

XIII. Viceversa tra le persone che frequentano gli orti sono rappresentate le diverse fasce di età, professioni, titoli di studio, condizioni familiari.

Tali iniziative rappresentano dunque una risorsa preziosa per una città che deve amministrare un territorio ampio come Roma. Si tratta di un fenomeno importante che andrebbe valorizzato e incentivato dando regole certe e sostegno in cambio della manutenzione e animazione delle aree. Questo già avviene nelle città europee e nord americane dove la realizzazione di orti e giardini è vista come uno strumento importante per la riqualificazione della città esistente e come strumento ampiamente utilizzato nei quartieri di nuova realizzazione a forte impronta ecologica per contribuire a creare un nuovo senso di appartenenza dei cittadini e una nuova coscienza ambientale. A Roma questo non avviene. Le diverse esperienze di orti e giardini condivisi non sempre hanno rapporti con le istituzioni. Quando questi rapporti vi sono hanno una base regolamentativa differente da istituzione a istituzione, da finanziamento a finanziamento. A Parigi viceversa esiste una convenzione tipo unica che prevede di dare a chi chiede un area per farne un *jardin partagé* il terriccio vegetale, l'acqua per l'irrigazione chiedendo come contropartita solo l'apertura al pubblico dell'area.

Zappata Romana dopo aver pubblicato on line la mappa degli orti e giardini condivisi ha avviato un processo di documentazione delle diverse esperienze e favorito l'incontro tra queste comunità di "ortisti" e "giardinieri", prima attraverso un workshop pubblico in cui queste realtà sono state chiamate a raccontare agli altri cittadini l'idea alla base della loro esperienza e le difficoltà incontrate e poi avviando insieme a queste una rete di orti e giardini condivisi romani.

L'azione in questo anno e mezzo di attività ha visto anche la redazione di un manuale, disponibile on line, su come avviare un orto o un giardino condiviso, la raccolta, la sistematizzazione e la diffusione delle procedure e documenti per avviare un orto o un giardino condiviso in modo formale.

Per dare un dato sull'utilità di queste informazioni ricordiamo che la mappa on line degli orti e giardini condivisi di Roma è stata visitata da oltre 60.000 contatti, a testimonianza che si tratta di un fenomeno di massa che ricalca le orme di quanto accade in altre capitali europee. Si tratta a nostro avviso di una nuova stagione dell'urbanistica romana, partecipata, parallela all'urbanistica ufficiale e caratterizzata dall'azione di cittadini che si mettono insieme per recuperare gli spazi abbandonati al fine di realizzare piccoli orti, aree gioco e giardini. Questo fenomeno se aiutato potrebbe avere

anche un forte potenziale nel ripensamento dell'agricoltura urbana in chiave di multifunzionalità dell'agricoltura. Roma con la grande estensione del suo perimetro amministrativo e la presenza di aree verdi fin nel cuore della città potrebbe essere un progetto pilota in questo senso da estendere anche in altri contesti.

A questo punto del percorso di Zappata Romana per la promozione degli orti e dei giardini condivisi è capitato un imprevisto. Zappata Romana è stata contattata dal Parco dell'Appia Antica per presentare un progetto legato alla didattica e agli orti.

Il progetto Hortus Urbis, che prevede la riattivazione di un'area verde non utilizzata destinandola a spazio pubblico, risulta inedito non solo per il tema scelto, l'orto antico romano (il primo della capitale), ma anche per le modalità di realizzazione che vedono il contributo corale e generoso di tante realtà che hanno in comune l'essersi “rimboccate le maniche” a Roma per recuperare aree abbandonate in centro e in periferia per restituirle all'uso di tutta la cittadinanza. Tra le prime adesioni e contributi al progetto di Zappata Romana e del Parco Regionale dell'Appia Antica, molte associazioni e orti e giardini condivisi romani e non solo. Si citano: Eutorto; gli Orti Urbani Garbatella; i giovani agricoltori della Cooperativa Coraggio, in prima fila per la destinazione delle aree agricole pubbliche in affitto ai giovani agricoltori; i Giardinieri Sovversivi Romani, il principale gruppo di Guerrilla Gardening a Roma che ha avviato il network italiano di guerriglieri verdi. Partecipano al progetto Hortus Urbis anche cittadini, professionisti cultori del paesaggio e realtà cittadine, nazionali ed internazionali quali ad esempio IES Abroad e SlowFood Roma che hanno condiviso lo spirito dell'iniziativa. Il progetto ha ottenuto inoltre il Patrocinio del Municipio Roma XI e della Provincia di Roma.

L'Hortus Urbis ha preso avvio il 25 marzo 2012 nel cuore dello splendido scenario del Parco Regionale dell'Appia Antica con una grande festa aperta a tutti, grandi e piccini, presso l'ex Cartiera Latina iniziando la costruzione di un giardino lungo l'antico Almone a due passi dalla via Appia Antica, la Regina Viarum. Tutte le domeniche vi sono attività rivolte ai bambini e o lavori per la realizzazione dell'orto. Chiunque desideri dare contributi, collaborare o aderire può farlo.